

Il gabbo (VII-IX)

7	D. viene condotto ad un pranzo di nozze (§§ 1-3); D. viene colto da tremore e poco dopo scorge Beatrice (§ 4) effetti della vista di Beatrice sugli “spiritelli” di D. (§§ 5-6); stupore delle donne presenti (§ 7); D. si rifugia nella “camera delle lacrime” (§§ 7-9) e compone un sonetto rivolto a Beatrice (§ 10)	<i>Con l'altre donne mia vista gabbate</i>
8	D. riflette sui motivi per i quali desidera vedere Beatrice pur non sostenendone la vista (§§ 1-3)	<i>Ciò che m'incontra ne la mente more</i>
9	D. intende “dire” per rima 4 caratteristiche della sua condizione (§§ 1-6)	<i>Spesse fiate vegnomi a la mente</i>

Il gabbo (VII-IX)

- ◆ Trittico «cavalcantiano», gli effetti della donna sulle funzioni vitali del poeta («trasfigurazione» di D.)
 - ◆ incontro con la donna come in Cavalcanti provoca inquietudine e tormento
 - ◆ il tema è ricondotto alla vergogna per il saluto negato
 - ◆ tema provenzale: *gab* (scherno) come prova suprema cui è sottoposto l'innamorato
 - ◆ Cfr. Giacomo Lentini, «Chi non avesse mai veduto foco», vv. 12-14
Certo l'Amor fa gran villania
che no distringe te che vai gabbando
a me che servo non dà isbaldimento

Il gabbo (VII-IX)

- ♦ *Con l'altre donne*
 - ♦ Amore prende possesso dell'animo di D. cfr. VN 5, 4-6
- ♦ *Ciò che m'incontra*
 - ♦ D. incontrando Beatrice è vicino alla morte (sbigottimento)
- ♦ *Spesse fiate*
 - ♦ D. incontrando Beatrice è vicino alla morte (sbigottimento)

Con l'altre donne

- ◆ Un unico periodo che supera la divisione tra fronte e sirma
 - ◆ vv. 1-4: premessa, il gabbo
 - ◆ vv. 5-12: periodo ipotetico: Beatrice proverebbe pietà se conoscesse i martiri di Dante
 - ◆ Introduce la personificazione di Pietade cfr. *Donne che avete*, st. II, vv. 22-28
 - ◆ al centro del componimento la metafora bellica: Amore scaccia con la forza gli spiriti di D. (vv. 7-11)
 - ◆ Cfr. Petrarca, «Per fare una leggiadra sua vendetta» (*Rvf.* II), vv. 5-14

Ciò che m'incontra

- ◆ Nella prosa (§ 8) D. risponde ad una domanda ipotetica:
 - ◆ «Poi che tu pervieni a così dischernevole vista quando tu sé presso di questa donna, perché pur cerchi di vedere lei?»
 - ◆ Cfr. la domanda delle donne al § 10: «A che fine ami tu questa tua donna poi che tu non puoi sostenere la sua presenza?»
- ◆ Il desiderio di vedere la donna distrugge nella memoria il ricordo dei patimenti

Echi cavalcantiani

Dante, <i>Con l'altre donne</i>	Cavalcanti, <i>L'anima mia vilment'è sbigottita (vv. 12-14)</i>
Se lo saveste, non poria Pietate tener più contra me l'usata prova,	Qualunqu'è quei che più allegrezza sente, se vedesse li spirti fuggir via, di grande sua pietate piangeria.
Dante, <i>Ciò che m'incontra</i>	Cavalcanti, <i>Io temo che la mia disaventura (vv 9-11)</i>
e quand'io vi son presso, io sento Amore che dice: «Fuggi, se 'l perir t'è noia!».	De la gran doglia che l'anima sente si parte da lo core uno sospiro che va dicendo: «Spiriti, fuggite».
Dante, <i>Spesse fiate</i>	Cavalcanti, <i>Perch'io non spero</i>
Ch'Amor m'assale subitamente Sì che la vita quasi m'abandona	Tu senti, ballatetta, che la morte mi stringe sì, che vita m'abbandona; e senti come 'l cor si sbatte forte per quel che ciascun spirito ragiona

La materia della lode (X-XII)

10	D. espone le cagioni della nuova “matera” seguita al gabbo di Beatrice e delle donne (§§ 1-2); D. incontra alcune donne che conoscono il suo segreto (§ 3); una delle donne chiede quale sia il “fine” dell’amore di D. (§§ 4-5); D. spiega che la sua beatitudine si trova nelle parole che lodano Beatrice (§§ 6-8); la donna afferma che le poesie di D. non sono coerenti con tale concezione (§ 9); D. decide di prendere per materia delle sue poesie soltanto le parole che lodano Beatrice (§§ 10-11); lungo un fiume D. trova l’incipit per una canzone (§§ 12-13); tornato a casa D. compone la canzone (§ 14)	<i>Donne che avete intelletto d’amore</i> [canz.]
11	D. risponde ad un amico che vuole conoscere cosa sia Amore (§ 1-2)	<i>Amore e ’l cor gentil sono una cosa</i>
12	D. compone un sonetto in lode di Beatrice	<i>Negli occhi porta la mia donna amore</i>

I sonetti «narratori del mio stato»

- ◆ X 1 Dante abbandona la materia precedente (i sonetti «narratori del suo stato»
 - ◆ Testi relativi alla propria condizione:
 - ◆ «parole nelle quali, parlando a lei, significasse la cagione del mio trasfiguramento» (VII 10)
 - ◆ «propuosi di dire certe parole nelle quali, scusandomi a lei da cotale riprensione, ponessi anche di quello che mi diviene presso di lei» (VIII 3)
 - ◆ «mi mosse una volontà di dire anche parole nelle quali io dicessi quattro cos ancora sopra 'l mio stato» (IX 1)

Donne che avete

- ♦ Il testo è preceduto da una “crisi” e un “silenzio”
 - ♦ § 10, 1 scelta di tacere in attesa di «ripigliare *matera nuova* e più nobile della passata»
 - ♦ ... dalla poesia sul proprio stato (come rimproverato a D. dalle donne: § 10 9-10)
 - ♦ ... ad una poesia della lode: «propuosi di predere per *matera* del mio parlare sempre mai quello che fosse loda di questa gentilissia» (§ 10, 11)

Donne che avete

- ◆ Nella prosa la nuova poetica è ricondotta ad una svolta nell'amore di D.
 - ◆ il «fine» dell'amore di D. non è più la «beatitudine» che deriva da «lo saluto» di Beatrice (§ 10, 6)...
 - ◆ ... ma la «beatitudine» posta «in quelle parole che lodano» la donna (§ 10, 9)
- ◆ D. svelando le caratteristiche del suo amore suscita nelle donne un passaggio dal «gabbo» ai «sospiri»
- ◆ Nel finale le donne rimproverano a D. un'incoerenza tra la teoria e la prassi: § 10, 9

Donne che avete

- ◆ L'idea attorno al quale si sviluppa la canzone è quella di «parlare a donna in seconda persona»: § 10, 12
 - ◆ vs. «Con l'altre donne» e «Ciò chem'incontra», sonetti rivolti a Beatrice
- ◆ da questo punto in poi D. non si rivolge più direttamente a Beatrice
- ◆ Importanza del verso iniziale: § 10, 13 cfr. 23 il doppio cominciamento di «Era venuta nella mente mia»

Donne che avete

- ◆ Inizio della nuova poetica dantesca (citato da Bonagiunta in *Pg XXIV*): «canzone manifesto»
- ◆ Canzone con stanze di 14 endecasillabi, stile alto: canzone definita nel *De vulgari* «superbissimum carmen» (II, 12)
- ◆ Canzone di tutti endecasillabi come *Donna me prega*, precedente nei fiorentini Chiaro Danzati e Monte Andrea
- ◆ Schema metrico che allude al sonetto: 5 stanze di 14 versi, fronte di 8 versi e sirma di 6
- ◆ Fronte bipartita: ABBC ABBC Sirma: CDDCEE

“Ma dì s'i' veggio qui colui che fore
trasse le nove rime, cominciando
Donne ch'avete intelletto d'amore”.

E io a lui: "I' mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
ch'e' ditta dentro vo significando”.

"O frate, issa vegg'io", diss'elli, "il nodo
che 'l Notaro e Guittone e me ritenne
di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!

Io veggio ben come le vostre penne
di retro al dittator sen vanno strette,
che de le nostre certo non avvenne;

e qual più a gradire oltre si mette,
non vede più da l'uno a l'altro stilo”;
e, quasi contentato, si tacette.

(Pg. XXIV, 49-63)

Donne che avete

- ◆ Lode iperbolica della donna:
 - ◆ desiderata «in sommo cielo» (st. II)
 - ◆ il suo passaggio ha effetti mirabili nell'animo di chi la guarda (st. III), cfr. VN § 5, 4-7; «Negli occhi porta», «Tanto gentile»
 - ◆ Amore l'ammira come «cosa nova» creata da Dio
- ◆ Campo sematico del miracolo/ineffabile:
 - ◆ «maraviglia», v. 17
 - ◆ «cosa nova», v. 46
 - ◆ «non pote alcuno mirarla fiso», v. 56

Donne che avete

- ♦ **Saluto alle donne cortesi** («proemio»)
 - ♦ Stanza I: Dante si rivolge alle donne cortesi: tratterà le caratteristiche di Beatrice (il suo «stato gentile») con stile volutamente inadeguato all'altezza del suo soggetto («a rispetto di lei leggermente»)
- ♦ **Lode delle virtù di Beatrice** («intento trattato»)
 - ♦ Stanza II: narrazione che introduce le lodi della donna: i beati in Paradiso sentono la mancanza di Beatrice; Dio, misericordioso, vuole che la donna rimanga ancora un poco tra i mortali a loro beneficio

Donne che avete (p. 137)

- ♦ Stanza III: il poeta illustra le virtù di Beatrice: gentilezza, capacità di agghiacciare i cuori dei villani, effetti salutariferi del suo saluto
- ♦ Stanza IV: la bellezza di Beatrice è descritta dal punto di vista di Amore, stupito di un simile miracolo
- ♦ **Congedo** (un «serviziale delle precedenti parole»)
 - ♦ Stanza V: Dante invita la canzone a fuggire le persone prive di scortesia e la invia da Amore, che si trova in compagnia della donna

Riprese intertestuali

Dante., *Donne che avete*

Guinizzelli, *lo voglio del ver*

(v. 2) i' **vo'** con voi de la mia donna dire

lo **voglio** del ver la mia donna laudare (v. 1)

(v. 32) quando va **per via**

Passa **per via** adorna, e sì gentile (v. 9)

gitta nei cor vilan Amore un gelo
per che onne lor pensiero agghiaccia e pere
(vv. 33-4)

ancor ve ridò ch'a maggior vertute
null'om po' mal pensar fin che la vede
(vv. 13-4)

Riprese intertestuali

Dante, *Donne che avete*

(v. 50) per essempro di lei bieltà si prova

(v. 51) De li occhi suoi , come ch'ella li mova

Dante, *Donne che avete*

(v. 60) per figliuola d'Amor giovane e **piana**

(v. 65) non restar ove sia gente villana

Cavalcanti, *Chi è questa che ven*

e la Beltate per sua dea la mostra (v. 11)

O Deo, che sembra quando gli occhi gira! (v. 5)

Cavalcanti, *Perch'io non spero*

va' tu, leggera e **piana** (v. 3)

ma guarda che persona non ti miri
che sia nemica di gentil natura (vv. 9-10)

Connessioni con altri componimenti in lode di Beatrice

Donne che avete

e qual soffrisse di starla a vedere
diverrebbe nobil cosa o si morria.
(vv. 35-36)

Donne che avete

Dico qual vuol gentil donna parare
Vada con lei [...] (vv. 31-32)
e sì l'umilia ch'ogni offesa oblia (v. 40)

Donne che avete

Degli occhi suoi, come ch'ella li mova,
escono spirti d'amore infiammati,
che feron gli occhi a qualunque che allora la
guati] (vv. 51-53)

Negli occhi porta

Negli occhi porta la mia donna Amore
per che si fa gentil ciò ch'ella mira;

Vede perfettamente

Quelle che vanno con lei son tenute
Di bella grazia a Dio render merzede (vv. 4-5)
La vista sua fa ogni cosa umile (v. 9)

Tanto gentile

E pare che delle sue labbia si mova
uno spirto soav'e e pine d'amore
che va dicendo all'anima: «Sospira».
(vv. 11-14)

Amor e 'l cor gentil

- ♦ Risponde alla domanda di un amico: «che cosa è Amore?» (§ 11, 1)
- ♦ Cfr. Giacomo da Lentini, *Amor è un[o] desio*; Guinizelli, *Al cor gentile*
- ♦ vv. 1-5 definizione: amore e il cuore gentile sono consustanziali
- ♦ vv. 6-8 amore in potenza
- ♦ vv. 9-14 amore in atto

Negli occhi porta

- ♦ nella prosa (§ 12) D. collega il sonetto al precedente (*Amore e 'l cor gentil*)
 - ♦ Beatrice non si limita a suscitare l'amore presente in potenza...
 - ♦ ... ma suscita pensieri «umili» in chi la guarda
- ♦ tema dello sbigottimento...
 - ♦ Guinizzelli, *Io vo' del ver la mia donna laudare*
 - ♦ Cavalcanti, *Chi è questa che ven?*
- ♦ ... ricondotto agli effetti positivi di B. negli animi cortesi, come trattato in *Donne che avete*, st. III
- ♦ riscrittura del tema cavalcantiano dello sbigottimento secondo il nuovo motivo della lode
 - ♦ Tema del «miracolo» «novo» e «gentile» (v. 14)

«ond'è laudato chi prima la vide»

- ◆ Diverse interpretazioni del v. 11, letteralmente “è elogiato chi l’ha vista per primo”
 - ◆ iperbole generica
 - ◆ riferimento a Dio che ha visto per primo la creatura
 - ◆ riferimento a Dante stesso che per primo comprese, da fanciullo, la natura divina di Beatrice
 - ◆ Riferimento ai genitori di Beatrice
 - ◆ Cfr. «Beatus venter qui te portavit, et ubra quae suxisti» (*Luca* 11, 27), che D. riscriverà come «Alma sdegnosa, benedetta *colei che 'n te s'incinse*» (*Inf.* VIII, 45)
 - ◆ anticipazione del dittico successivo, dedicato alla morte del padre di Beatrice